Anno IV   Martedì 30 Marzo 1869   N. 75

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 MARZO.

Le dichiarazioni dei giornali officiosi di Parigi, l' inno di trionfo che alcuni intuonano pei successi ottenuti nella contesa col Belgio inducono a credere che il Governo francese confida di raggiungere un intento da lungo tempo vagheggiato, l' unione commerciale dei due paesi. Che a ciò mirasse la Francia fu detto già da parecchi, appoggiati alla autorità della *Stampa Libera*, che non di rado è ammessa nei penetrali della diplomazia. Diffatti essa si compiace di veder avverato il suo pronostico (sebbene realmente non lo sia ancora) e aggiunge altre comunicazioni, tra le altre che questo episodio fu assai più grave che altri non crede, che la sola condiscendenza del Belgio stornò il nembo d' una guerra, conchiudendo infine colle oscure e malaugurose parole: « Ora che la Francia è soddisfatta, il pericolo si può ritenere per qualche tempo rimosso; salvo che il conte Bismark non venga a turbare questa soddisfazione con qualche nuovo suo stratagemma ».

Non abbiamo nuovi fatti da registrare risguardanti la Spagna; ma se si raccolgono gli apprezzamenti che si leggono nelle lettere che da Madrid vengono dirette ai diversi giornali, non si possono cavare lieti pronostici. L' agitazione è diffusa in tutto il paese; e se le cospirazioni non sono riuscite a rovesciare il Governo, ciò è dovuto solo al fatto che, essendo parecchie, il contrasto reciproco le annulla. Le incertezze rispetto alla forma definitiva di governo rendono la situazione del paese ancor più grave. Per ciò si pensa di affrettare lo scioglimento. Il progetto di Costituzione verrà presentato fra quattro o cinque giorni alle *Cortes*, le quali discuteranno subito intorno alla forma di governo; e deciso che abbiano, senza attendere che tutto il progetto di Costituzione sia approvato, una Commissione verrebbe mandata a Lisbona per accertarsi delle intenzioni del re Ferdinando, che fra tutti i candidati è quello che ora raccoglie il voto dei più.

Fu già annunziato che il gran principe Valdimiro, nel recarsi in Germania, passerà per Vienna e visiterà la Corte. A questo proposito leggiamo esservi in quella capitale un forte partito che lavora a rompere l'alleanza tra la Russia e la Prussia, ritenendo che allora soltanto l'Europa avrà pace. Anche la *Presse* di Vienna è di questa opinione, e dice: « La Prussia per sè sola non minaccia l'equilibrio e la sicurezza degli altri Stati. Al contrario l'alleanza russo-prussiana getta un'ombra fosca su tutta Europa. Noi crediamo (e con noi un giornale francese che rappresenta le idee del signor Rouher) che soltanto collo sciogliersi di questa alleanza si potrebbe ottenere il sospirato disarmo. »

Da Costantinopoli giunge una notizia non affatto nuova, ma di grande importanza. Il sultano sarebbe deciso di convocare un' assemblea mista di notabili, cristiani e turchi, eletti dal popolo e nominati dal Governo, i quali avrebbero l' incarico di studiare un progetto di legge che verrà loro presentato per ridurre a verità il famoso decreto sul pareggiamento civile dei cristiani.

Intanto crescono le difficoltà fra la Servia e la Turchia. La prima reclama dalla Sublime Porta non solo la fortezza di Sakar, ai confini, ma anche la fortezza di Mali-Zwornik, chiusa nel territorio serbo e a cavaliere della strada commerciale. La Porta rifiuta di cedere quella fortezza, nè vuole che sia spianata. Un altro fatto minaccia di rendere più difficili le relazioni diplomatiche fra Belgrado e Costantinopoli: Osman pascià fece arrestare il direttore, due professori e sessanta studenti del seminario serbo di Serajewo.

La *Triester Zeitung* narra che il conte Beust, rispondendo a una deputazione nel suo recente soggiorno a Trieste, disse le seguenti parole, il cui significato è abbastanza palese per sè: « Trieste deve sapere di quale valore esso sia per la monarchia, e il Governo non tralascerà nulla che sia richiesto dall' incremento del progresso materiale, ma il reciproco vincolo deve essere anche di natura spirituale. La parola: *libera fino all' Adria* è diventata una verità, e noi desideriamo al nostro vicino divenuto nostro amico tutto il bene; ma ora diciamo anche noi: *l' Adria libera per noi*. L' Italia pensi a *queste parole*!

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La guerra del Paraguai non è ancora terminata, essendosi Lopez appostato di nuovo nell' interno; e sembra già che essa abbia prodotto negli alleati dei dissensi. Forse gli Argentini inclinano a farla finita, mentre il Brasile aspira a conquiste. Anche quest' ultimo Stato prende delle disposizioni per abolire, sebbene gradatamente soltanto, la schiavitù. Ecco adunque verificarsi la predizione, che abolita la schiavitù agli Stati-Uniti, essa non poteva durare a lungo in nessun altro paese civile. Lo stesso dicasi dei Governi assoluti, e più ancora degli infallibili. Lo abbiano per inteso i tre papi di Roma, di Costantinopoli e di Pietroburgo, che peccano di quest' ultimo vizio. Le ultime sollevazioni del Messico erano proprio una voglia di rubare una ricca spedizione di denaro, venuta a due di quei condottieri ladri. Grant continua a mostrarsi conciliativo tra i partiti. La nomina ch' ei fece d' un ministero fuori dalla solita cerchia degli uomini politici, è intesa come indizio, ch' ei voglia adoperarsi ad un' opera di vera restaurazione, lasciando da parte coloro che sono impegnati per i loro precedenti. Così si potesse fare in Italia!

Una riforma restrittiva della legge elettorale ha prodotto una seria agitazione a Lisbona. Ciò prova, che le leggi costitutive dello Stato si possono più presto allargare che non restringere, e che se ci vuole prudenza prima di allargarle al di là di certi limiti, è un' imprudenza sempre il toccarle per rimetterle in limiti più ristretti.

Le cose della Spagna sono tutt' altro che liete per quel paese. I governanti non sono nè abbastanza d' accordo tra loro, nè abbastanza decisi da prendere risoluzioni pari alle difficoltà della situazione, le quali tendono quindi ad aggravarsi di giorno in giorno. La crisi della coscrizione sembra per il momento superata, avendo nelle Cortes 139 voti contro 48 votata una leva di 25,000 uomini. Ma il progetto di Costituzione non è ancora presentato e ci sono delle urgenze finanziarie a cui provvedere. Il partito repubblicano federalista, non abbastanza forte per provocare pronte risoluzioni nel suo senso, lo è abbastanza per procacciare imbarazzi al partito monarchico, al quale appone che non ci sarà un candidato, il quale accetti la corona e sia accettato dal popolo spagnuolo. Prim dice che il candidato ci sarà e lascia supporre che possa essere il Montpensier. Sarebbe il caso di rinnovare il problema del *quoique, ou parce que Bourbon*. Se il Montpensier salisse sul trono farebbe certo molti malcontenti; e la rivoluzione spagnuola non sarebbe con questo finita. Altri però crede che, votata la Costituzione monarchica, si ricorrerà tosto al principe Ferdinando di Portogallo.

Al vedere le attuali condizioni della Spagna noi abbiamo un nuovo motivo di congratularci con noi medesimi di avere sortito un principe, il quale ci unisce tutti, perchè deve il trono d' Italia alle armi prese per la Nazione ed al voto popolare. È bello il vedere da qualche tempo delle nobili manifestazioni di città importanti come Napoli, Bologna ed altre di molte verso il Re fedele alla Costituzione ed alla causa nazionale. S'è parlato di torbidi e cospirazioni, e se n'ebbe qualche sentore qua e là; ma la volontà della Nazione è troppo pronunziata per il consolidamento delle nostre istituzioni, perchè tali disennate tendenze possano parere pericolose. Disturbare l' avviamento politico della Nazione italiana presentemente sarebbe non soltanto un' immoralità, ma una stoltezza. Uno Stato, per conservarsi e progredire, deve attenersi a quei principii ed a quei fatti ai quali dovette la sua esistenza; e la volontà di pochi facendo violenza a quella dei molti potrebbe disturbare assai, senza per questo ottenere alcun esito. Non dobbiamo del resto meravigliarci anche di certa politica fantasiosa degli inesperti e prosuntuosi, nè dei disturbi sofferti nei primi tempi della nostra esistenza, se pensiamo alle crisi per le quali dovette passare un popolo come l' inglese, prima di ottenere quella stabile condizione per cui si rende agli altri ammirabile esempio.

La proposta della ardita riforma della Chiesa d' Irlanda passò alla Camera dei Comuni con 368 contre 250 voti. Disraeli tuonò contro con un discorso, del quale si disse che era magnifico dal punto di vista letterario, cattivo dal politico. Bright rispose per le rime. Fu notevole per un oratore inglese la citazione ch' ei fece come di un' autorità d' uno scritto sull'Irlanda stampato ancora in età giovanile dal co. di Cavour. Il meritato onore reso all' antiveggenza del grande uomo di Stato italiano sulle cose d' Irlanda, nelle quali si può dire che ora si segua il suo consiglio, è un compenso opportuno a quella febbre di denigrazione che domina in Italia contro i migliori. Il Cavour mostrava appunto che la Chiesa dello Stato, la quale rimaneva in Irlanda non soltanto il ricordo della atroce conquista e della confisca che l' accompagnò, ma il segno più visibile e costante d' una permanente ingiustizia, era quella che più di ogni altra cosa offendeva gl' Irlandesi ed impediva la loro conciliazione e fusione coll' Inghilterra. Coll' abolirla, gli uomini di Stato che ora reggono a Londra pensano per lo appunto di raggiungere una conciliazione ed una fusione per cui si cancellino gli odii ereditarii tra la razza celtica e l' anglo-sassone. Il Bright non dissimula, che gl' Irlandesi hanno inoculato i loro odii pericolosi col *fenianismo* agli Americani, ed a chi dice che la riforma proposta è dovuta appunto al fenianismo, risponde affermando e dicendo, che qualunque sia il movente che conduce ad un atto di giustizia e di sapienza è sempre utile e degno l'esercitarlo. Così la rivoluzione di Francia nel 1830 condusse al bill di riforma del 1832, la mala condizione delle Indie Occidentali alla emancipazione degli schiavi, la fame dell' Irlanda nel 1846 all' abolizione delle leggi sui cereali ed alla riforma economica, l'ammuttinamento delle Indie Orientali alla abolizione della Compagnia delle Indie. I 118 voti di maggioranza ottenuti alla seconda lettura del bill dell' Irlanda assicurano la approvazione per parte della Camera dei Pari, la quale altrimenti potrebbe sentire la pressione esterna. Gladstone, nella sua perorazione, consigliò a cessare dalle polemiche, essendo la riforma inevitabile.

Riforme così grandi e radicali non si propongono senza venire eseguite, poichè il non eseguirle arrecherebbe in tutti i casi inconvenienti molto maggiori che non i disagi inevitabili nell' esecuzione di esse. Già nell' Inghilterra si comincia a discutere la abolizione del diritto di primogenitura. È un nuovo indizio della tendenza delle legislazioni di tutte le Nazioni europee ad accostarsi tra loro. Ciò è nel tempo medesimo una prova che, accostandosi le Nazioni per civiltà e costumi, tendono a possedere istituzioni politiche simili. Questa è una legge storica, la quale si è veduta nell' antichità e si vede ancora meglio ora, che tutte le Nazioni europee passarono dalla monarchia feudale alla assoluta e poi da questa alla costituzionale, cioè a mettere sopra tutto il diritto della Nazione.

Secondo il maresciallo Niel, potrebbe ben accadere, che l'Inghilterra, democratizzandosi sempre più, abbandonasse anche i suoi eserciti assoldati per la coscrizione e l'armamento nazionale. Noi lo crediamo e ne veggiamo l'indizio nello stesso ordinamento dei volontarii. Il volontariato, nel senso moderno di libero concorso alla difesa della patria, le milizie all'uso americano sono stati il naturale passaggio a quel modo di coscrizione universale, per cui tutti i cittadini sono obbligati a difendere le leggi e la patria colle armi. Nulla di più democratico che questa legge di uguaglianza, ove sieno aboliti i supplenti, nulla di più conducente alla abolizione degli eserciti stanziali, che questo armamento generale, nulla di più atto a conservare la pace generale, che questa sicurezza che ogni Nazione si difende con tutte le sue forze, nulla di più utile altresì alla libertà ed alla tutela dei comuni diritti di questa uguaglianza nell'esercizio del primo dovere d'ogni cittadino.

Ebbe ben ragione il maresciallo Niel di difendere la riforma militare del 1868; ciocchè non toglie che non si possa migliorare ancora, e per parte nostra che non si debba pure attuare una riforma, il cui principio ormai viene ad essere generalmente adottato. Sentiamo che il ministro della guerra ha in pronto la sua riforma dell'esercito, e speriamo che essa ammetta il principio del servizio comune a tutti; sicchè tutti i cittadini sieno prima istrutti negli esercizii militari nella guardia nazionale giovanile, poscia passino tutti, per minor tempo d'adesso, nel servizio attivo dell'esercito, indi nella riserva, chiamata nel caso di guerra, infine nella guardia nazionale sedentaria per supplire, in certi casi, l'esercito nel servizio locale. Tutti gli Stati tendono ormai a mettersi su questa via; la quale potrà condurre grado grado anche ad economizzare le spese ed a rendere meno penoso il servizio militare. Per noi avrebbe un altro vantaggio; cioè quello della educazione civile e politica del popolo italiano.

Mentre Niel col suo discorso al Corpo legislativo lusingava alquanto l'amor proprio nazionale e lasciava in nube trasparire qualche disegno di guerre future, Napoleone III cerca di preparare le elezioni con altri piccoli spedienti. Ci fu qualche accenno al sistema della responsabilità ministeriale; ai clericali si fa sentire che la protezione sovrana non manca, mentre anche ai Gallicani qualche parola viene col mezzo di Olivier; un discorso detto al Consiglio di Stato fa sentire agli operai che l'Imperatore s'interessa alla loro sorte, mentre la borghesia, l'industria ed il commercio si spaventano con certe manifestazioni comuniste, contro le quali l'Impero li protegge; si fa i gradassi contro al Belgio, costringendolo a venire a non si sa quale accordo. È un complesso di piccoli spedienti, i quali si contraddicono e, tendendo ad ingannare tutti, potrebbero da ultimo produrre un disinganno. Niente di peggio potrebbe accadere a Napoleone di un Corpo legislativo che tutto approvasse, mentre il paese è tutt'altro che disposto ad approvare. È questo un altro indizio che la politica napoleonica si mette sulla difensiva, cioè che si trova sul pendio della decadenza.

Seguitano nella Germania meridionale le manifestazioni popolari favorevoli all'entrata di quei paesi nella Confederazione del Nord, contro al disegno napoleonico di costituirne una del Sud. Continua adunque quella che dai Tedeschi si direbbe cristallizzazione delle mollecole nazionali. In Austria le elezioni dell'Ungheria hanno mostrato una qualche reazione verso la sinistra e contro Deak. Così si vede che nel nuovo complicato congegno dell'Impero austriaco, possono insorgere molti piccoli accidenti a disturbare il disegno di ricostituzione. Tuttavia, durando la pace, colla attività che generalmente si dimostra dovunque nell'Impero, si potrebbe trovare qualche elemento di conciliazione ed un principio di rassodamento. Però l'incertezza che pende su tutte le relazioni degli Stati europei tiene ogni cosa sospesa.

Una delle voci corse di nuovo si è che si cerchi un *modus vivendi* col papa; ma quale potrebbe essere con uno che continua ad accogliere i briganti l'inverno e poi li lascia fuggire la primavera, affinchè ricomincino l'opera loro?

È danno per l' Italia, che la mala pianta dei corrispondenti di mestiere si affaccendi a fantasticare di continuo sopra rumori di alleanze e guerre, che per lo meno disturbano l'andamento della vita pubblica e privata. Si attribuiscono al governo italiano intenzioni o condiscendenze cui esso non potrebbe avere. La condotta politica indicata al Governo italiano dalle condizioni nostre è tanto chiara, che sarebbe obbligo di tutti il confortarlo a seguirla.

La guerra di cui si mostra da tanto tempo la possibilità, dovrebbe provocarsi dalla Francia per estendere i suoi confini e per impedire la Germania di costituirsi attorno alla Prussia. È questa una guerra da noi desiderabile per i buoni effetti che se ne possono aspettare? No di certo, in nessun caso. Possiamo noi, o dobbiamo impedire la Germania di costituirsi? Possiamo desiderare che la Francia s' impadronisca di una parte del territorio tedesco o di Stati neutrali (Belgio, Svizzera, Olanda) e con questo ricominci le guerre, non di emancipazione, o di aggregazione delle parti di una Nazione, ma di conquista? Possiamo credere possibile che l' Austria ripigli il suo ascendente in Germania, o desiderarlo?

Possiamo vedere volontieri assisa, invece dell'Austria, colla Prussia la Germania sull'Adriatico? Possiamo desiderare che la Prussia introduca di nuovo come sua alleata la Russia nello facconde dell'Europa centrale, o la lasci agire a suo beneplacito nella regione danubiana o fino verso l'Adriatico a danno dell'Austria e della Turchia e per il vagheggiato predominio? Possiamo aspettarci qualche vantaggio da una restaurazione qualsiasi in Francia?

Nessuna di tutte queste cose di certo. Ebbene: o l'una, o l'altra, o parecchie di esse, dovrebbero sorgere da una guerra, la quale non avesse altro scopo che quello di una indebita conquista, o di contrastare ad un diritto comune a tutte le nazioni. Tutti i passi che si sono fatti da un quarto di secolo per allontanarsi dalla politica avversa alla volontà dei popoli, che prevalse nel 1815, sarebbero stati inutili, poichè ne faremmo altrettanti in senso inverso. Questo sarebbe il principio della decadenza dell'Europa, e della supremazia della Russia semi-asiatica e dell'America. L'Italia, per i suoi ritagli di territorio, promessi forse, dovrebbe assecondare una politica cotanto capricciosa e pericolosa? O non dovrebbe essa piuttosto coll'Inghilterra, coll'Austria e cogli Stati neutri cercar di formare una potente lega dei neutrali a difesa della comune libertà? Non sarebbe, in ogni caso, da lasciare che altri corra la ventura e da pensare intanto al proprio consolidamento, preparata ad ogni eventualità, d'accordo cogli Stati che hanno i medesimi interessi? Qualcuno dei ritagli di territorio non si potrebbe forse ottenere come effetto della lega dei neutri, che in certi casi potrebbe uscire dalla neutralità? Ma, ci si dirà: e la questione di Roma?

Circa alla quistione di Roma noi crediamo che bisogni affrettarne la soluzione all'interno prima e poscia, offrendo agli Stati condizioni opportune per la indipendenza del potere spirituale e la cessazione del temporale del papa, mostrando che il papato è tutt'altro che indipendente coi Francesi in Roma, nel Conclave e nel Concilio. Lasciando ai Francesi tutta l'odiosità dell'occupazione di Roma, dove si mostrano di già, com'è la natura loro, intollerabili alla parte italiana della Corte papale ed a quelli di altre Nazioni che vi praticano, noi procediamo verso la soluzione europea della quistione. La politica prudente, modesta, ma ferma e conseguente, cui noi propugniamo è quella che ci può emancipare dalla soverchia dipendenza dalla Francia, senza che si tramuti in ostilità a di lei riguardo. Senza smargiassate, senza gettarsi in braccio ad alcuno, noi possiamo far sentire all'Europa intera, che l'Italia ha preso una posizione sua propria nella politica europea, nella quale rappresenta naturalmente il principio delle nazionalità indipendenti, del reggimento rappresentativo e libero, della pace e del comune concorso al progresso economico e civile di tutti. L'Italia è ormai in caso di far sentire ch'essa, ostile a nessuno, è particolarmente amica a quei popoli, i quali professano una politica simile. Essa vuole sradicare la vecchia dottrina, che la politica degli Stati debba consistere a prendersi quel d'altri; e propugnare, con una condotta, la quale è conseguenza naturale del fatto che produsse l'unità d'Italia, la dottrina della libera volontà dei popoli. L'Italia non ha fatto e non farà guerre di conquista, ma soltanto di emancipazione. Altre politiche per lei non sono nemmeno possibili, senza cessare di essere l'Italia, che dovette la sua indipendenza, libertà ed unità ad un atto di giustizia per tanto tempo invocato e finalmente per volontà propria e per la coscienza del mondo civile ottenuto. L'Italia una esiste per quest'atto; e si distruggerebbe contraddicendosi. La vera politica nazionale non può essere altra; ed altra non potrà quindi averne il Governo, ispirandosi alle idee ed ai gran fatti che le diedero la sua nuova esistenza.

Questa politica si accorderebbe poi con una politica risoluta all'interno, per ottenere in qualsiasi maniera il bilancio, ordinare lo Stato e far eseguire le leggi con quel rigore che è necessario a mantenere la libertà ed a migliorare le leggi stesse, come disse da ultimo Grant e come dicevano i Romani antichi.

Ecco quanto si domanda ora al Ministero da tutte le persone ragionevoli in Italia.

Le vacanze della Camera e le opinioni che da qualche tempo corrono piuttosto sfavorevoli alle istituzioni parlamentari, ci obbligano a qualche opportuna riflessione.

Chiamati appena a far prova delle istituzioni parlamentari, per tanti anni ammirate fuori di casa e desiderate per noi, onde levarci di dosso il dispotismo che ci opprimeva, quasi sembriamo sazii di esse, od almeno, per il poco frutto che ne sembra di ricavarne, mostriamo di tenerne poco conto e quasi siamo tentati ad invocare qualche dittatura che le supplisca, od almeno ci affaccendiamo a diminuirle nella pubblica opinione, e quindi a peggiorarle ed a renderle ancora meno efficaci.

È questo il vizio ereditario di noi Italiani, che a vece di sollevarci ognuno di noi per essere migliori degli altri e di adoperarci a rendere fruttuose di bene le istituzioni nostre, ci affatichiamo rabbiosamente a denigrarci l'un l'altro, a demolirci, e nella nostra rabbia di distruzione miniamo perfino quelle istituzioni libere, che formano l'onore e la vita dei popoli civili. È il solito lamentio delle anime fiacche, le quali, invece di studiarsi a fare e far bene esse medesime, si mostrano svogliate d'ogni cosa ed in null'altro potenti, che a mettersi quale pietra d'inciampo ne' piedi di coloro che cercano almeno di far qualcosa. Non ci accorgiamo che questo generale difetto di noi Italiani è appunto quello che rende le migliori istituzioni inefficaci, perchè gli uomini sono impari ad esse, e non hanno ancora saputo volere. La stessa morbosa svogliatezza del resto regna quasi da per tutto; essa regna negli ufficii governativi, nelle rappresentanze comunali e provinciali come nella nazionale, nelle scuole, nella società, fino nei divertimenti. Ci sono di quelli, i quali di buona fede anelano a nuove scosse, a guerre, o rivoluzioni, quasichè fosse questo l'unico mezzo di purgarsi dalla morbosa affezione e di uscirne rifatti. Ma costoro non comprendono, che il cronicismo della malattia dovrebbe indurci piuttosto ad un'altro genere di cura, cioè ad una cura lenta ma continua e ristoratrice col buon nutrimento e coll'esercizio. Bisogna insomma esercitare lo spirito ed il corpo, e bene nutrirli entrambi, se vuolsi uscire da questo ambiente di malaticcia nervosità. Che tale disposizione negli animi degli Italiani ci sia non potrà punto meravigliarsi chi consideri per quante generazioni gl'Italiani sieno stati dai loro reggitori sottoposti ad un reggime debilitante e compresso, e per quali fasi di eccitamenti febbrili e di conseguenti spossatezze dovettero essi passare per giungere al punto a cui sono. Siffatte malattie lasciano una penosa e lunga convalescenza, durante la quale mille strani fenomeni morbosi si presentano ed i malati si mostrano più che mai inquieti, malcontenti di sè medesimi e di tutto quello che li circonda. È quel momento in cui i medici, disperati d'ogni altra cura, consigliano di ricrearsi coi lavacri de' bagni, colle acque minerali, colla respirazione di arie più salubri, cogli esercizii del corpo e le distrazioni dello spirito. Ed è difatti cotesto e non altro il reggime del quale la società italiana presentemente abbisogna.

Quei medesimi propositi che si avevano dagli Italiani prima del 1848 a preparare il rivolgimento rigeneratore dell'Italia, e d'allora per un ventennio ad eseguirlo, lo devono essi avere ora al rinnovamento nazionale mediante le nuove occupazioni del corpo e dello spirito, tendenti tutte ad un medesimo scopo. Avevamo allora, ed abbiamo adesso un nemico da combattere. Prima era in noi e fuori di noi, cioè durante il periodo della preparazione; era fuori di noi durante la lotta; è in noi medesimi adesso che abbiamo acquistato la vagheggiata libertà. Deve essere ora un proposito comune di combattere questo nemico tutti, deve essere un esercizio, un lavoro continuo, materiale ed intellettuale. Dobbiamo farlo come individui, come naturale e prima società nelle famiglie, come spontanee associazioni per scopi determinati di utile pubblico e privato, come rappresentanti ed esecutori nei Governi comunale, provinciale e nazionale, come agricoltori, come industriali, come commercianti, come scienziati, come letterati, come artisti, come maestri e come scolari. Dobbiamo di nuovo riflettere sopra noi medesimi ed agire. Alla maniera del villano, che stette accanto al fuoco a favoleggiare, aspettando che le nevi invernali si struggessero, ma poi al primo soffio primaverile sorge alacre e contento e va a smuovere le zolle, a seminarle, affinchè nuove messi allietino la campagna; così il buon patriotta italiano, che ha dovuto riflettere sulle condizioni proprie e della patria, deve sorgere ora animoso, e persuadersi della *nuova primavera* che si appressa, del lavoro che gli incombe, dei conforti che può trovare nell'azione, la quale sarà premiata di ottimi ed abbondanti frutti.

Non poniamo la causa de' nostri mali, delle nostre sofferenze, in questa, od in quell'altra istituzione, in questo od in quell'uomo e non consumiamo la poca forza che ci resta in un lamentio che rivela i dappoco; ma pensiamo piuttosto che il male sta in ciascuno di noi, e che curando noi medesimi con una nuova ardenza di lavoro, saremo guariti noi ed avremo provveduto alla patria meglio che altrimenti.

Senza le istituzioni parlamentari, senza lo Statuto che ci raccolse tutti sotto ad una sola bandiera, noi non saremmo stati al caso di fare l'unità della patria indipendente; e senza mettere in pratica le istituzioni libere non resterebbe la patria e non si farebbe prospera e civile. Cotesto invocare dittature e Cesari che facciano per noi è una dappocaggine; siamo noi che dobbiamo fare. Cotesto cercare un rimedio alla mediocrità nostra in combinazioni fittizie, nel rifare e disfare quelle istituzioni che sono sufficiente strumento di bene ad uomini di valore, e mutandosi non li creerebbero ove non fossero, è segno della svogliatezza di gente malata, che non si accorge di avere in sè quel male cui essa cerca di fuori.

Abbiamo bisogno, oltre alla cura individuale da noi accennata, di certi avvedimenti della vita pubblica; cioè di mettere meno carne al fuoco, e di occuparci di una cosa alla volta, di fare intanto quella, di semplificare l'azione per renderla efficace, di uscire dal generale per venire al concreto, di fare insomma oggi l'opera più necessaria della giornata per rendere agevole il resto. Dobbiamo acquietarci nell'idea di non avere dei genii che ci guidino, e pensare che la Nazione per rinnovarsi ha d'uopo dell'opera di tutti, cioè della mediocrità. Non è che il proposito comune a molti e reso chiaro, evidente a tutti, non è che l'azione costante e paziente, la volontà ferma e diretta a scopi precisi che possano cangiare quell'ambiente malsano, in cui abbiamo sortito il vivere. Era la Maremma toscana la sede della civiltà etrusca; ma l'abbandono di secoli tramutò in una micidiale palude i luoghi dove sorgevano tante superbe città. Ebbene: l'arte moderna si adoperò a rinsanicare que' luoghi malsani con meditato proposito, e la Maremma è già in molta parte coltivata, percorsa da strade ferrate, e tornerà ad essere la sede della civiltà, di una civiltà comune ad una grande e libera Nazione. Ecco quello che noi dobbiamo fare ora per tutta l'Italia, che nei secoli della decadenza e del dispotismo si rese una vera Maremma. Bisogna scavare canali di scolo, condurre colmate, fare impianti che assorbano l'umidità soverchia e stagnante del suolo, arare, seminare e mietere. In quest'opera ci vuole il concorso dello Stato, dei Consorzii e dei privati. Lo Stato fa le grandi opere, perchè tutte si conducono dietro un disegno preconcetto; i Consorzii uniscono molti privati interessi per potere colle forze riunite ottenere quello che nessuno potrebbe da solo; i privati agiscono sul proprio fondo in armonia al disegno generale. Così la natura inselvatichita torna ad essere dominata dall'uomo ed a beneficarlo, invece di essergli micidiale. L'Italia materiale e morale era una Maremma; ed appartiene alla vivente generazione il dovere e la gloria di cominciare l'opera del rinsanicamento, la quale sarà seguitata e compiuta dalle successive.

Non dobbiamo poi credere che disotto all'atmosfera stagnante che ci attedia non s'operi qualcosa in Italia. Molti esempi di attività si hanno; e chi intende quanto valga la educazione dei fatti, deve adoperarsi a raccoglierli, a divulgarli, a cavarne le più utili ed opportune conseguenze per tutta l'Italia. Se durante gli ultimi anni della servitù pure la buona volontà di pochi eletti bastò a creare una stampa educatrice, la quale da un capo all'altro dell'Italia spandeva una luce crepuscolare e quieta, ma pur tale che tutti potevano accorgersi dell'approssimarsi dei nuovi tempi, come mai colla libertà non ci dovrà essere una simile cospirazione al bene comune? Non avrebbe il giorno fatto da recare che turbini e tempeste, e non la luce vivificante del sole in tutta la sua forza? Lasciamo ai giovani nati durante la lotta e cresciuti colla libertà il rispondere co' fatti a questo dubbio nato, pur troppo, in tante anime stanche ed addolorate.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

I corrispondenti di giornali che hanno spacciato la frottola della triplice alleanza, vedendo che non han fatto breccia e che la verità è venuta a galla, danno ora ad intendere che le trattative sono condotte da Vittorio Emanuele e da Napoleone III senza l'intervento dei rispettivi ministri. È un modo qualunque per tirare in lungo una favola, di cui fra qualche giorno nessuno si occuperà più, e che non avrà servito ad altro che a dimostrare, anche una volta, che la fantasia dei corrispondenti è inesauribile.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Si riproduce in questo momento il fenomeno di cui siamo spettatori ogni qualvolta la Camera è in vacanze. In mancanza di notizie positive se ne inventano. E nel numero delle fiabe mettete pure la scoperta di una vasta cospirazione in senso repubblicano che avrebbe la propria sede a Faenza, e di là si estenderebbe alla maggior parte del Regno. Pur troppo nelle Romagne esistono società politiche, avverse al presente ordine di cose, ed alcune, come sapete, ne furono sciolte ancora recentemente, ma la loro influenza non è che locale, e non si deve esagerarne l'importanza fino a credere che possano compromettere la quiete pubblica in altre parti del paese.

— Scrivono da Firenze al *Cittadino*:

I deputati veneti lavorano in questo momento per mettersi tra loro d'accordo e per acquistarsi anche il concorso di molti altri di provincie diverse onde fare in modo che il progetto di legge sul servizio postale da Brindisi ad Alessandria con prolungamento a Venezia possa essere approvato in seduta pubblica della Camera, quantunque la commissione abbia incarico di domandarne il rigetto.

Non so se i loro sforzi trionferanno, ma questo so che vi sono molti che cercano di stabilire qualche cosa di concreto tra essi ed i lombardi e toscani, promettendosi reciprocità per altre questioni che potessero interessare a questi ed a quelli.

Se avessero avuto più premura di trovarsi alle sedute della Camera; i deputati veneti non avrebbero ora a deplorare l'esito della discussione avvenuta in comitato segreto su quel progetto di legge; ad ogni modo meglio tardi che mai.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna recano un telegramma da Cracovia, ove è detto che dalla Prussia si trasportarono in Rumenia circa 1000 centinaia di piombo. Nel telegramma medesimo è detto pure che alcuni deputati galliziani interpelleranno dopo le vacanze pasquali nella camera dei deputati il ministero, riguardo al ritardo del trattamento della risoluzione della dieta galliziana.

Francia. Le riunioni pubbliche a Parigi continuano a dar prove di violenza straordinaria. Due altre di queste riunioni furono recentemente disciolte dall'autorità; quella di Belleville, perchè un oratore disse che la legge sulle riunioni era *immonda*; e quella di Rochechouart, perchè vi furono pronunziate parole ingiuriose per l'imperatrice ed il principe imperiale. Il *cittadino* Budaille continua a tenere riunioni private nella propria casa, e siccome a queste non interviene il commissario di polizia, così è facile immaginare il *diapason* della discussione.

Prussia. Leggesi nell'*International*:

Corrispondenze da Berlino, che sembrano attinte a buona fonte, non lasciano dubbio sulla specie delle precauzioni militari prese in questo momento dalla Prussia. Si dice imminente una mobilitazione della *landwehr*, e si aggiunge che le notizie da Parigi autorizzano tutte queste misure. Infatti nei circoli ufficiali di Berlino si è convinti che la Francia prepari tutto per una prossima guerra: si accennano considerevoli compre di cavalli, e credesi anzi sapere che, in queste provisioni, le elezioni generali non avranno luogo prima del luglio.

— Annunziasi da Berlino che le frazioni della maggioranza hanno convenuto di votare in favore del prestito supplementare di sei milioni di talleri per la marina.

I quadri dell'esercito federale saranno tra breve aumentati, soprattutto per la cavalleria e l'artiglieria.

— Si parla, dice l'*Opinion Nationale*, di concentrazione di truppe prussiane in e attorno Magonza.

Apprendiamo da buona fonte, dice la *Presse*, che la mobilizzazione dell'armata prussiana sarà completa il 1° giugno. Tutto si apparecchia a tale scopo.

Si aggiunge che gli ordini suppletorii siano già rimessi da qualche giorno ai comandanti dei corpi d'armata accantonati nelle provincie di frontiera della Confederazione del Nord.

A Darmstadt si spiega la più grande attività per approvvigionare gli arsenali e i magazzini.

Spagna. Tutte le corrispondenze di Spagna si accordano a rappresentare la situazione di quel paese sotto l'aspetto più inquietante e oscuro. « Lo stato presente della Spagna, dice il *Moniteur*, può riassumersi così: *comunismo* nelle provincie meridionali, *carlismo* nelle settentrionali, e *miseria* ovunque. »

— Secondo notizie di Catalogna, dice il *Certamen*, fu tenuta una riunione di' repubblicani di Sabell, Torrasa, San Cucufate del Valles e altri luoghi nella quale fu fatto, dagli intervenuti pubblico giuramento di non acconsentire alla leva e di ribattere coll'armi alla mano la legge che la ordina.

Nella detta riunione furono dichiarati traditori della patria due deputati alle Cortes — che noi non nominiamo, — l'uno per aver votato in favore del Governo e l'altro per essersi astenuto dal votare nella questione delle *quintas* (coscrizione).

Svezia. Le Camere svedesi s'occupano anche esse di una legge militare. La disposizione principale del progetto sarebbe la leva generale senza facoltà di farsi surrogare. Ogni svedese atto al servizio farebbe parte dei quadri dell'esercito e rimarrebbe quattro anni in servizio attivo, tre anni nella prima riserva, quattro anni della seconda riserva, e finalmente dieci anni nella *landstrum*.

Messico. Le ultime notizie del Messico sono favorevoli a Juarez. Il corpo di truppe insurrezionali, comandato da Negrete, è stato interamente sconfitto dalle truppe spedite a combatterlo dal Go-

verno. Anche il moto insurrezionale di Merida è stato sedato con una sanguinosa repressione. Però, ad onta di questi successi, il Governo di Juarez è scosso assai, particolarmente nella capitale, dove il generale Riva Palacio non ha creduto fosse troppa imprudenza pubblicare una lettera, nella quale dichiara che il Governo attuale non risponde più alle aspirazioni ed ai bisogni delle popolazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Notificazione.
IMPOSTA SUI FABBRICATI
Mutazione di proprietà

In conformità del disposto della Circolare a stampa del Ministero delle Finanze in data 9 Marzo 1869, n.o 36-37, per ciò che riguarda la introduzione sulle tabelle e sui ruoli dei fabbricati delle variazioni derivate da mutazioni di proprietà avvenute dopo l' accertamento delle rendite, il sottoscritto Sindaco rende pubblicamente noto quanto in appresso:

1.o I contribuenti che abbiano ceduto in tutto o in parte la proprietà o l'usufrutto di un fabbricato, o ne siano divenuti per qualsivoglia titolo possessori, od usufruttuari, dovranno chiederne il trasporto all' Agente delle Imposte dirette del distretto ove trovasi il fabbricato medesimo.

2.o A tale effetto presenteranno in carta libera, non più tardi del 31 Agosto p. v. analoga domanda all'Agenzia, corredata dell' originale o di una copia autentica dell' atto e del documento che dà luogo al passaggio.

3.o Tale domanda conterrà:

Il cognome, nome e paternità del nuovo possessore;
Il cognome, nome e paternità della persona alla quale trovasi intestato il fabbricato;
Il Comune, la contrada, la sessione e il numero civico del fabbricato medesimo, e il numero di mappa qualora esita;
Il titolo di proprietà o possesso in forza del quale viene chiesto il trasporto;
La rendita imponibile da volturarsi.

N. 4. Se i fabbricati da volturarsi sono situati in diversi Comuni, devono presentarsi tante domande separate, quando anche i Comuni medesimi siano nello stesso distretto di Agenzia.

Tali disposizioni tornando in esclusivo vantaggio dei contribuenti senza recar loro alcun onere, il sottoscritto ne raccomanda ai medesimi il sollecito e rigoroso adempimento, onde sui ruoli del 1870 si possa tener conto delle mutazioni di proprietà avvenute dopo il primo accertamento.

Le presenti istruzioni tengono luogo di quelle contenute nel Regolam. del 12 Luglio 1858, N. 60519 sui trasporti d' estimo e del 3 Novembre detto anno, le quali pertanto cessano quind' innanzi di essere obbligatorie in quanto ai cambiamenti di proprietà ecc. dei *soli fabbricati urbani*.

Dalla Residenza Comunale di Udine
li 27 Marzo 1869
Il Sindaco
G. GROPPLERO

Banca del Popolo
DIVIDENDI

A cominciare dal primo del prossimo Aprile si eseguisce il pagamento dei dividendi 1868 in ragione dell' otto per cento, salvo ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Udine, 27 marzo 1869
Il Direttore
L. RAMERI.

Due squadroni del Reggimento Lancieri di Montebello sono partiti ieri da qui per Treviso onde dare il cambio agli altri due che si trovano di guarnigione in quella città.

Biglietti falsi. — La carta monetata gira dovunque, ed appunto perciò ci crediamo in obbligo di avvisare il colto pubblico che a Genova circolano dei biglietti falsi da due lire. Essi sono facilmente riconoscibili pei numeri in rosso della serie che sono più sottili, e di colore meno vivo; pel ritratto di Cavour che è molto meno somigliante; e specialmente per la posizione del numero *due* che replicato più volte forma l' ovale del rovescio, il quale a differenza dei biglietti legittimi è rivolto verso la parte interna della circonferenza.

Una buona disposizione fu quella che la Giunta municipale di Milano ha dato onde le tende sporgenti sulle vie, o sopra altri luoghi di passaggio pubblico, sieno collocate in modo da non inceppare la circolazione, come avvenne l' anno scorso. Sarà rigorosamente proibito l'esposizione di tende che non siano all'altezza di metri 2.20, almeno, dal pavimento stradale, e vietato l'aggiungere alle tende le così dette tendine, ed il fregiare le parti laterali dell'intelajature con balze volgarmente dette *mantovane*.

Richiamiamo su questa buona disposizione l'attenzione del nostro Municipio, al quale ci siamo parecchie volte diretti nell'estate scorsa per ottenere una misura analoga, attesochè anche da noi essa sarebbe molto opportuna.

Ricchezza Mobile. Riportiamo la seguente recentissima decisione della Corte di Appello di Firenze, che interessa moltissimi contribuenti:

« Le leggi che sottopongono a tassa i redditi della richezza mobile dichiarano esenti da imposta i redditi il cui ammontare imponibile sia inferiore a L. 400 annuali. — Codesta disposizione si applica anche alle pensioni o agli stipendi pagati dallo ai propri impiegati o pensionati. — Il sistema di percezione per via di ritenuta della tassa sui redditi di ricchezza mobile costituiti da stipendi o pensioni pagate dallo Stato, non costituisce una tassa speciale, cui quei redditi sono soggetti, ma semplicemente un modo speciale di riscossione della tassa sulla ricchezza mobile. — Esso dunque non rende inapplicabili ai redditi la cui tassa si percepisce in via di ritenuta le norme generali di imponibilità dato per l' applicazione della tassa stessa. — L'art. 123 del regolamento 23 dicembre 1866, che ordina riscuotersi per mezzo di ritenuta la tassa di ricchezza mobile sugli stipendi e pensioni pagate dallo Stato, qualunque sia il loro ammontare, è dunque in quest' ultima parte contrario alla legge, siccome quello che assoggetta a tassa anche i redditi il cui imponibile non raggiunga il minimo di L. 400. — Competesi ai Tribunali lo esaminare se i regolamenti emanati dal potere esecutivo, sieno o no conformi alla legge, e, nella negativa, dichiararne l' inapplicabilità. »

La pesca del corallo. Si scrive da Napoli: Le barche partite per la pesca del corallo sono in tutte 300. I marinai sono tutti di Torre del Greco, Ischia, Ponza, Procida o Tremiti, meno pochi che sono delle rive salernitane. Un centinaio soltanto di esse barche poterono giungere al loro destino, cioè sulle coste d' Africa alcune, altre su quelle di Corsica e di Sardegna. Un centocinquanta trovarono rifugio, minacciate da grave fortuna di mare, in Porto Ercole (Toscana). Una cinquantina finalmente si sono salvate con l' equipaggio sulle rive delle isole toscane, dopo aver gettato in mare tutto il carico che aveano.

Altre barche erano partite questi ultimi giorni dalle nostre coste; ma colte anche esse dalla bufera, hanno dovuto ridursi quale a Ponza e quale a Gaeta. Che una buona stella accompagni tanti intrepidi marinai, e che la loro pesca sia tanto più abbondante quanto più dure furono le fatiche quest' anno e più gravi i pericoli!

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *Sior Tordero brontolon.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio venturo, la frazione di Gaiano (Parma) è staccata dal comune di Sala Baganza ed unita a quella di Colecchio.

2. Due RR. decreti del 14 marzo, coi quali i collegi elettorali di Ostiglia, N. 449, e di Agnone, N. 256, sono convocati pel giorno 18 aprile, affinchè procedano all' elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 aprile.

3. Un R. decreto del 7 marzo, con il quale è approvato l' atto di convenzione 31 dicembre 1868 col quale il governo cede al comune di Mirandola un tratto della strada nazionale N. 24 da abbandonarsi, per sostituirvi a spese del comune medesimo un nuovo stradone con viali in continuazione della Piazza e del Corso Vittorio Emanuele di quella città fino al trivio della strada di Tramuschio, Concordia e Santa Giustina.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Due RR. decreti del 24 febbraio con i quali, a partire dal 1 maggio 1869, il comune di Usmate (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Velate Milanese, e quello di Baranzate è soppresso ed aggregato a quello di Bollate.

2. Un R. decreto del 21 febbraio, con il quale il servizio della Cassa dei depositi e prestiti per le provincie di Venezia e di Mantova, ora affidato alla direzione del debito pubblico in Firenze, passerà al 1 aprile 1869, alla Direzione del Debito pubblico in Milano.

3. Nomina di sindaci ed elenco di sindaci rimossi.

4. Alcune promozioni nel personale di amministrazione dei Bagni penali e delle Case di pena.

5. Disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Vi scrivo per darvi le seguenti notizie importantissime di cui vi guarentisco l' esattezza.

Il Governo francese era talmente deciso di invadere il Belgio che già aveva nominato il signor di S. P. governatore civile di quel paese. Questo personaggio che occupa un alto posto nell' amministrazione francese è giunto ieri a Parigi onde prendere ulteriori disposizioni.

A quanto mi si assicura, e malgrado le asserzioni pacifiche del *Giornale Officiale*, poco si spera di terminare pacificamente la vertenza franco-belgica.

Aggiungesi inoltre che il Governo francese sarebbe deciso di non dar luogo alle elezione generali nel mese di maggio.

La guerra verrebbe dichiarata in aprile, sospesa la costituzione e le elezioni generali verrebbero rimandate dopo la guerra.

Non vi ha fumo senza fuoco, e fra pochi giorni vedrete questa notizia prendere consistenza.

— Riportiamo con riserva dall' *Internationaf*:

Le relazioni tra l' Austria e l' Italia divengono sempre più intime. Si è saputo che l' arciduca Carlo Luigi fratello dell' imperatore ha mandato per telegrafo al principe Umberto le felicitazioni di tutta la famiglia imperiale, in occasione del suo giorno natalizio. Il principe avrebbe risposto che il suo più vivo desiderio era quello di poter andare prossimamente a Vienna per ringraziarne personalmente l' imperatore e gli arciduchi.

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Dicesi che S. M. il Re, mercordì dell' entrante settimana verrà, in forma privatissima, a Napoli. Diamo questa notizia sotto la massima riserva.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Marzo

Berlino 28. Leggesi nella *Gazzetta della Croce*. «La riunione della Commissione franco-belga non minaccia la pace, però è una misura straordinaria. La Francia vuole l' unione doganale col Belgio. L'Inghilterra dichiarò già una volta ciò incompatibile colla neutralità del Belgio.

Madrid 27. Fu promulgata la legge sulla coscrizione.

Washington 27. La Camera dei Rappresentanti respinse con voti 99 contro 70 la modificazione al *Tenure office* votata dal Senato.

Londra, 28. Corre voce che Lopez abbia ceduto il Paraguay agli Stati-Uniti. Il *Morning-Post* considera la realizzazione di questo fatto come molto improbabile.

Confermasi che Johnson è ammalato, ma non già morto.

Parigi, 28. Il Ministro degli esteri non ricevera la deputazione degli abitanti delle Isole Sporadi.

L' *Opinion nationale* dice che furono operati jeri nuovi arresti.

Vienna, 28. La voce di un abboccamento tra Beust e Bismarck è smentita.

Berlino, 28. Bismarck è partito per Varzin.

Bombay 27. L' emiro Schir Alì e Lord Mayo sono arrivati ad Umballa per un abboccamento.

Plymouth 29. Il tentativo di assassinio contro il Presidente della Bolivia è fallito. Il Presidente sospese la Costituzione ed assunse la dittatura. La situazione di Cuba, Haiti e S. Domingo non è migliorata.

Avana 28. Gli insorti, inseguiti con vigore, vanno presentandosi alle autorità.

Hongkong. 18 febbraio. Dicesi che l' Imperatore firmerà un decreto che proibisce la coltivazione dell' oppio.

Madrid 29. Si assicura che la maggioranza delle Cortes sceglierà decisamente il re Ferdinando, malgrado il suo rifiuto.

Parigi 29. È categoricamente smentita la notizia del *Gaulois* che la Francia abbia chiesto alla Prussia spiegazioni circa la mobilizzazione delle sue truppe.

Firenze 29. Il *Libro verde* presentato da Menabrea alla Camera è composto di 69 documenti che contengono le fasi dei negoziati della questione romana dal 7 dicembre 1867 fino al dicembre 1868.

Il granduca Vladimiro è giunto jersera a Firenze.

Jersera partì da Trieste diretto a Firenze il generale Möring.

Parigi 29. Il Papa fece qui esprimere il suo dispiacere per la pubblicazione della sua lettera all'Arcivescovo di Parigi.

La *Patrie* dice che i soldati il cui semestre di congedo spira il 31 marzo, ricevettero l' ordine di raggiungere i loro Corpi. Nessuna proroga fu accordata, per poter proseguire attivamente nell'istruzione dei soldati e degli ufficiali sul nuovo armamento.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	29
Rendita francese 3 0[0	70.40	70.40
» italiana 5 0[0	56.15	56.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	472	473
Obbligazioni » »	229.—	229.—
Ferrovie Romane	52.50	55.—
Obbligazioni »	138.25	143.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.50	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	—.—
Cambio sull' Italia	3 1[2	3 1[2
Credito mobiliare francese	280.—	280
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	421
Azioni » »	621.—	621.—
VIENNA	27	29
Cambio su Londra	125.90	—.—
LONDRA	27	29
Consolidati inglesi	93 1[8	—.—

FIRENZE, 29 marzo

Rend. Fine mese lett. 57.90; den. 57.85; Oro lett. 20.74 den. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103. 75 denaro 103. 50; Tabacchi 434 —; 433.50; Prestito nazionale 79.80 —.— Azioni Tabacchi 635.—; 632.—.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 26 marzo 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.—	»	6.50
» giallonecino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.50	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	11.—
Orzo pilato	»	15.50	»	16.—
Formentone pilato	»	17.—	»	18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—75	»	—.80
Trifoglio	»	—.50	»	—.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

N. 5107

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione a Decreto 17 marzo 1869 N. 2351 del Ministero dei lavori pubblici,

Si rende noto

che nel giorno 3 aprile a. c. alle ore 11 ant. si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 novembre 1866 N. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 novembre 1867 N. 4030 per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto del lavoro frontale in sasso d' Istria a risarcimento dei guasti causati dalla piena autunnale del decorso anno nelle fondazioni sub-acque delle Regie Arginature di Basso Tagliamento destra in fronte Malafesta e S. Michele e sinistra in fronte Latisana.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di lire 11192.78.

2. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito dalla Superiore Autorità, e salvo le offerte migliori non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 8 aprile a. c. ore 12 meridiane.

3. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di lire 1100 - millecento.

4. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione per l' importo di lire 2000 - duemila in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore nominale.

5. L' assuntore dovrà compiere il lavoro entro tre mesi a decorrere dalla data del Verbale relativo alla consegna.

6. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 31 dicembre 1868 ed aggiunta 11 marzo a. c.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

8. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s' intendono a carico dell' aggiudicatario.

Designazione del lavoro.

I. Sponda destra		
1. Malafesta, Scogliera in pietrame d' Istria	L.	6305.78
2. S. Michele, detta	»	1738.80
II. Sponda sinistra		
3. Fronte Latisana, Scogliera c. s.	»	3148.20
	L.	11192.78

Udine, 24 marzo 1869.
Il Segretario capo
RODOLFI.

N. 4815

R. Prefettura
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso d'Asta

Per l'appalto dei lavori di adattamento a queste Carceri Provinciali, essendosi presentato all' incanto tenuto li 23 corrente mese, giusta l'Avviso 9 marzo a. c. N. 3991 un solo concorrente, non fu possibile di procedere all' aggiudicazione sulla offerta avutasi di lire 4690.60.

Su questo nuovo prezzo di lire 4690.60 si terrà un' ulteriore definitivo incanto in questo Ufficio di Prefettura alle ore 11 ant. del giorno 1 aprile 1869.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un millesimo.

Non presentandosi concorrenti per tenere la gara, si procederà all' aggiudicazione sull' ottenuta offerta di lire 4690.60 o per altro minor prezzo che venisse esibito, ed alla relativa stipulazione del Contratto, salva la superiore approvazione.

Udine, 23 marzo 1869.
Il Segretario Capo
RODOLFI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 727 — 1

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO.

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica Comunale a tutto il 30 aprile p. v. col soldo annuo di it. l. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l' aspirante è regnicola.

b) Atto di approvazione in Ostetricia.

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun' altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell' elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolare della condotta è redato a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale li 15 marzo 1869.

Il Sindaco
AVV. DE PORTIS.

N. 506 — 2

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare 27 luglio a. d. si dichiara essere aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di classe inferiore per la frazione di Gagliano in questo Comune, con l' annesso annuo stipendio d' it. L. 500, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio a tutto il 30 aprile p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedina politica e criminale ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell' ultimo domicilio;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Patente d' idoneità per l' istruzione Scolastica Elementare inferiore.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cividale li 9 marzo 1869.

Il Sindaco
AVV. DE PORTIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 387 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 gennaio 1869 n. 387 di Luigi D.r Tavosanis prodotta in confronto di Giuseppe e Maria conjugi Snoij di Udine esecutati, nonchè di Odorico De Marchi pure di Udine, creditore inscritto, ed in esito al Protocollo verbale 24 febbraio p. p. ne' giorni 8, 15, 22 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di detto Tribunale, avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento d' asta l' immobile esecutato non sarà deliberato senonchè ad un prezzo maggiore od eguale a quello di it. l. 29,500 risultante dal Protocollo di stima 28 settembre 1868 n. 10294 sub. *c* ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè basti a render coperti i creditori inscritti fino alla stima.

2. Le spese tutte degli esperimenti d' asta nessuna eccettuata, come pure quelle della delibera colla tassa di trasferimento della casa staranno a peso esclusivo del deliberatario.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente eseguire a mani della Commissione Delegata il deposito del decimo del prezzo di stima, e rendendosi deliberatario, dovrà entro otto giorni sucessivi depositare il rimanente a saldare il prezzo della delibera stessa, colle spese indicate nel precedente art. secondo, e ciò tutto in valuta legale sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 438 del Giud. Reg.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà esente da previo deposito, e dal pagamento del prezzo, restando soltanto in obbligo di depositare l' eventuale differenza che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagato dell' intiero suo credito di capitale, interessi e spese, e ciò dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria proferita sulla distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita della casa esecutata.

5. Dal dì della delibera in poi, staranno a tutto carico del deliberatario tanto le prediali imposte gravitanti la casa esecutata, quant' anche gli altri gravami, e pesi che vi fossero infissi.

6. La casa esecutata viene venduta nello stato e grado in cui si trova senza alcuna garanzia nè responsabilità dell'esecutante.

Descrizione della Casa da subastarsi.

Casa in Udine coi suoi fondi e cortili situata in Udine Contrada San Pietro Martire o del Giglio alli anagrafici n. 880, 881 in censo provvisorio sotto il n. 1522 e censimento stabile allibrata come segue:

Casa con portico ad uso pubblico in map. al n. 1205 di pert. 0.42 rend. l. 403.20.

Luogo terreno con superiore in map. al n. 1204 *d* di pert. 0.04 rend. l. 0.74.

Idem in map. n. 1204 *b* di pert. 0.05 rend. l. 17.26.

Casa con portico ad uso pubblico in map. n. 2898 sub. 1 di pert. 0.10 rend. l. 168.

Totale pert. 0.61 rend. l. 589.20.

Locchè si affigga all' albo del Tribunale, ne' luoghi di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 16 marzo 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 6161 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Pietro Zearo di Moggio, che il signor Giovanni Battista Degani Negoziante di qui ha presentato nel giorno 29 gennaio p. p. la istanza per riassunzione della lite promossagli colla petizione 16 novembre 1864 n. 27189 contro di esso Pietro Zearo in punto pagamento di ex fior. 9.97 pari ad it. l. 24.64 ed accessori e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avv. D.r Luigi Schiavi di qui, onde abbia a rappresentarlo sulla petizione ed istanza medesima. Viene quindi eccitato esso Pietro Zearo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 marzo 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 2247 — 2

EDITTO

Questo Tribunale Provinciale quale Giudizio Concursuale

Notifica

a tutti i creditori del concorso del fu co. Giacomo Savorgnan che dall' Amministratore dello stesso venne formato un parziale riparto della sostanza già consegnata alla Delegazione e venduta in forza del Decreto 14 luglio 1868 n. 4602 e che resta libera ad essi creditori l' ispezione dello stesso presso il sig. Gregorio Braida dimorante in questa Città, via S. Bortolomio dalle ore 9 ant. alle 3 pom. per giorni 14 consecutivi, diffidati che le eccezioni eventuali contro lo stesso parziale riparto, dovranno prodursi entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto a questa data e numero.

Si notiziano poi gli assenti d' ignota dimora Dose Francesco, Fabris Catterina, Milocco G. B., Bianchi Giovanna, De Santo Domenico, Rigutti Giuseppe, Lorenzo e Catterina, Gradenigo Vittore Patroncino Giuseppe, Pravisan Paola, Domenica e Maria, Faidutti G. B., Pravisan Francesco che fu loro deputato in Curatore l' avv. di questo foro Giuseppe D.r Piccini, ed ai pur assenti d' ignota dimora Molin Antonio, eredi di Anna Borsatti, Grimani Elisabetta, Giustinian Sebastiano, eredi di Giacomo Ottitoni, Nascimbeni Antonia ed Angela, Mazzorati Giulia, Pisana, Benedetto, Giacomina, Gio. Andrea e Maria Luigia, e Ditta Carlo Molteno fu loro deputato in Curatore quest' avv. D.r Giacomo Orsetti.

Incomberà quindi ad essi assenti di far pervenire ai loro deputati Curatori le credute istruzioni, o nominare altro procuratore di loro scelta, onde non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi e si affigga come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 marzo 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 990 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Palma notifica che dietro requisitoria del Tribunale di Udine, avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 6, 16 e 23 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita in due lotti degli stabili sottodescritti, sopra istanza del nob. Nicolò fu Feliciano Agricola di Udine, a carico di Rosano ed Antonio Basandella, ed alle condizioni sotto esposte.

Condizioni d' asta.

1. La subasta seguirà in due lotti e sul dato della stima.

2. Al primo e secondo esperimento seguirà delibera solo a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. L' esecutante ed i signori Tommaso e Vincenzo Michielli potranno farsi oblatori senza previo deposito, e deliberatarj, non saranno tenuti a depositare il prezzo se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, autorizzati però a trattenere l' importo dei propri crediti utilmente graduati.

4. L' esecutante e li signori Michielli suddetti se deliberatari, otterranno tosto il possesso e godimento delle realità deliberate; l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempiuto alla condizione terza.

5. Ogni altro aspirante dovrà cautare l' offerta col decimo della stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni mediante giudiziale deposito.

6. Il deliberatario eccettuato l' esecutante dovrà altresì pagare, prima del giudiziale deposito con altrettanto del prezzo, le spese esecutive e le pubbliche imposte antecipate dall' esecutante, previa liquidazione giudiziale delle prime.

7. Lo stabile si vende nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reincantato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

Lotto I. *a* Fabbricato, cioè casa con fondo opificio del molino, della pila e delle stalle in mappa stabile di Bagnaria al n. 507, di pert. 1.82 rend. l. 229.60, ed all' anagrafico n. 144, stim. L. 12000

Lotto II. *b* Fondi aderenti al fabbriato, parte ad ortaglia con alberi fruttiferi e viti, parte ad aratorio con legname e parte a prato, in map. stabile di Bagnaria alli *n.* 504, 509, 510, 512, 513, 501, 1402 e 745, di complessive pertiche 16.08, rend. l. 12.94, stimati » 1800

Valore totale it. l. 13800

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 12 febbraio 1869.

Il Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna